



Foto di Mark Wilson /Ansa-Epa

Il presidente eletto Barack Obama con il presidente in carica George W. Bush alla Casa Bianca

chiede straordinarie doti diplomatiche e recitative.

Memorabile la faccia di Bush ricevuto da Bill Clinton. In campagna elettorale aveva sguazzato sullo scandalo Lewinsky e promesso di «riportare pulizia nell'Ufficio Ovale». È normale sentirsi a disagio con qualcuno a cui si è dato dello sporcaccione fino a poche settimane prima. Senza contare che alla Casa Bianca non arrivava con il voto popolare ma per sentenza della Corte suprema.

Bush non ha perso le elezioni perché non poteva essere candidato. Ma Obama lo ha distrutto politicamente. Ha trionfato con la promessa di voltare pagina e di cancellare otto anni di amministrazione Bush. Ed esce di scena passando alla storia come il presidente più impopolare degli Stati Uniti. Il 76% degli americani disapprova il suo operato. Nel 1952 Truman era arrivato ad averne contro il 67% e Nixon nel pieno dello scandalo Watergate mai oltre il 66 per cento.

La coreografia della visita alla Casa Bianca include presidente e presi-

TERRORISMO

Rumsfeld autorizzò raid segreti contro Al Qaeda

WASHINGTON Le forze armate americane hanno condotto una dozzina di raid segreti contro al Qaeda in Siria, Pakistan, Somalia e altri Paesi sulla base di un ordine top secret firmato nel 2004 dall'allora segretario alla Difesa Donald Rumsfeld, con l'approvazione del presidente George Bush. Lo rivela ieri il prestigioso New York Times, basandosi sulle informazioni fornite da una mezza dozzina di alti funzionari.

L'ordine identificava quindi venti Paesi - compresi Siria, Pakistan, Yemen, Arabia Saudita e diversi altri stati del Golfo - dove si riteneva vi fossero basi del network di Al Qaeda. L'Iran è invece escluso dalla direttiva. Il raid americano in Siria dello scorso ottobre, che ha provocato forte tensione fra Washington e Damasco, non era il primo.

dente eletto che camminano lungo il colonnato e fanno il loro ingresso nello Studio Ovale sotto i flash dei fotografi. Ma quando le porte si chiudono, i media vengono immediatamente allontanati. Non è previsto nessun comunicato congiunto al termine del colloquio. «È una delle priorità per il tempo che mi resta in carica - aveva detto Bush durante il discorso radiofonico del sabato alla nazione - assicurare che la transizione avvenga senza difficoltà. Nelle prossime settimane chiederò ai membri della mia amministrazione di informare il team di Obama sulle principali questioni, dai mercati finanziari alla guerra in Iraq».

Laura Bush ha fatto gli onori di casa e mostrato a Michelle la East Wing della Casa Bianca, quella riservata principalmente alla First Lady: stanze private, saloni di rappresentanza, ufficio della segreteria personale. Ha fatto cenno ai dipinti alle pareti e alle decorazioni. Anche su questo fronte c'è da scommettere che si vedranno dei cambiamenti. ❖

Internazionale

www.internazionale.it

Crisi economica Le donne scalzano il management vero «macho»?

Per risollevarsi dalla bancarotta, le banche islandesi colpite dalla crisi finanziaria internazionale hanno deciso di affidarsi a due donne. Elín Sigfúsdóttir e Birna Einarsdóttir sono diventate le amministratrici delegate di New Landsbanki e di New Glitnir, gli istituti di credito nazionalizzati dal governo di Reykjavik. Un segno che il «macho management» sarà la prossima vittima della recessione? L'espressione, coniata in Gran Bretagna alla fine degli anni settanta, indica uno stile di gestione aziendale aggressivo, autoritario e molto propenso ai rischi, spesso associato agli amministratori delegati maschi. Oggi, alla luce dei limiti legati allo stile macho, «molti cominciano a pensare che è il momento che le donne vadano al potere», scrive il Financial Times. «Sigfúsdóttir e Einarsdóttir sembrano più adatte dei loro colleghi maschi a guidare le banche islandesi in questi tempi difficili, perché si pensa che eviteranno le operazioni rischiose». «Negli istituti di credito di tutto il mondo lavorano moltissime donne. In Gran Bretagna saranno la metà dei dipendenti bancari», fa notare Mrs Moneypenny, un'esperta di finanza. Poche, però, riescono a raggiungere il vertice, e solo dopo aver fatto una lunga gavetta. Un raro esempio è

L'Islanda

Per risollevarsi dalla bancarotta due banche hanno fatto scelte rosa

Gail Kelly, la 52enne sudafricana che dall'agosto del 2007 dirige l'australiana Westpac, dopo aver guidato per anni una banca più piccola. La manager donna diventerà dunque sinonimo di prudenza e oculatezza? Non è detto: il quotidiano di Londra ha condotto una ricerca su 350 società quotate in borsa, rilevando che le manager donne a volte mettono in atto strategie espansive ancora più aggressive e rischiose dei loro colleghi maschi. Con una differenza, però. Come afferma l'esperta di gestione aziendale Susan Vinnicombe, «le donne non sono contrarie ai rischi, ma li prendono in modo più consapevole».

FRANCESCA SIBANI